

Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto
Ambientale
Valutazione Ambientale
Strategica

Io Sottoscritto

PRESENTO

ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

...PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis - "Progetto di Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl.

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Per il progetto di impianto eolico presentato dalla Ditta Fera srl di 7 aerogeneratori alti 180 metri da collocarsi tra i 1045 m e i 1147 m slm nella zona del Monte Loggio, Monte Faggiola e Poggio Val d'Abeto nel Comune di Badia Tedalda, si deve tenere in considerazione il Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d.

Il punto esatto per ogni singolo aerogeneratore è ricavato dalla documentazione FERA denominata SCHEDE OSTACOLI VERTICALI nel quale si indicano coordinate geografiche WGS84. Sommando la quota base del sito e l'altezza totale delle pale - 180 metri - le 7 macchine eoliche superano i 1200 metri slm, limite dal quale sugli Appennini scatta il vincolo di tutela come da decreto sopraccitato.

Al riguardo si porta a conferma il seguente caso:

<https://reteresistenzacrinali.wordpress.com/2013/11/18/eco-la-sentenza-tar-emilia-romagna-sullimpianto-industriale-eolico-della-biancarda-fc-che-ha-annullato-via-positiva-ed-autorizzazione-unica-la-decisione-e-passata-in-giudicato-la-scorsa-settimana/>

Ecco la sentenza TAR Emilia-Romagna sull'impianto industriale eolico della Biancarda (FC) che ha

annullato VIA positiva ed autorizzazione unica

Articolo di Paolo Donati

Il vincolo altimetrico dei 1200 metri tutela il paesaggio montano per quanto più lo caratterizza e cioè le cime, e non solo il suolo.

E' stata scongiurata per via giudiziale l'edificazione dell'impianto industriale [eolico della Biancarda](#) progettato per essere inserito in un contesto paesaggistico, naturalistico e storico testimoniale di assoluto rilievo dell'alto Appennino Cesenate.

Questa vicenda è esemplificativa di tante altre che si sono verificate e si vanno verificando lungo tutta la catena appenninica: la cronica penuria di vento che contraddistingue lo stivale spinge le industrie che operano nel settore eolico a proporre impianti di proporzioni sempre maggiori ad altitudini sempre più elevate risalendo i versanti delle montagne fino ai crinali e a ridosso delle cime. Nella fattispecie di cui si è occupato recentemente il T.A.R. Emilia Romagna, la Provincia di Forlì Cesena aveva espresso la VIA positiva - con conseguente rilascio dell'autorizzazione unica di legge - con riferimento ad un parco eolico che prevedeva n.13 aerogeneratori di 128 mt. (80 al mozzo) le cui fondazioni erano progettate ad un'altitudine media sul livello del mare di 1160 mt.. In particolare, per tre basamenti, si prevedeva la loro collocazione appena al di sotto dei 1200 mt. che - come è noto - costituisce la soglia al di sopra della quale opera il vincolo paesaggistico di inedificabilità in Appennino (art. 142 c.I° lett. d) DLgs 42/2004).

La collocazione delle torri sulle tavole orografiche al di sotto della curva di livello dei 1200 era bastata alla competente Soprintendenza per escludere la vigenza del vincolo montano (art. 142 cit.), circostanza che aveva aperto la strada alla VIA positiva.

Italia Nostra e WWF Italia hanno rappresentato al Tribunale Amministrativo la strumentalità e la sostanziale erroneità di questa lettura della norma, secondo la quale - banalizzando - si potrebbe

benissimo opinare la violazione del vincolo per la realizzazione di un modesto annesso agricolo a 1200 mt., ma non per l'edificazione di un aerogeneratore a 1190 mt. malgrado, con i suoi quasi 130 mt. di altezza, svetti ben al di sopra della soglia di legge e della maggioranza delle creste appenniniche.

L'estensore della [sentenza](#) ha colto esattamente questo punto avvalorando un'interpretazione della norma secondo canoni di logica e coerenza sia in rapporto ai suoi specifici fini di tutela del paesaggio montano con ciò che segnatamente lo caratterizza e cioè le cime e non solo il suolo; sia in rapporto al concetto di paesaggio secondo l'ormai pacifica e consolidata accezione di contesto d'insieme che comprende, oltre al resto, anche e soprattutto la "visuale" come percepibile da qualsiasi punto d'osservazione (da e verso); sia in rapporto alla necessità di aggiornare la lettura della norma giacché questa si origina in anni in cui non era ancora ipotizzabile dal legislatore una tecnologia quale quella eolica da realizzare in alta montagna.

L'analitico, quasi appassionato, argomentare del T.A.R. Emilia Romagna sul punto specifico - la cui lettura si raccomanda - ha il pregio dell'unicità, in quanto, almeno al momento in cui è stata depositata la sentenza (marzo 2013), non risultavano precedenti giurisprudenziali di sorta.

La sentenza, peraltro, accoglie anche la tesi delle associazioni ricorrenti volta far constatare che l'impianto impattava comunque anche altri vincoli che insistono sul territorio circostante e, in specifico, il vincolo ex art 136 lett. d) DLgs 42/2004 che copre la vicina area del Massiccio del Monte Fumaiolo; ciò per via indiretta in applicazione del meccanismo di verifica delle «interferenze paesaggistiche degli impianti eolici sulle c.d. aree contermini» in applicazione dell'art. 14.9 lettera c) DM 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e dell'art. 152 DLgs 42/2004.

Inoltre l'area di intervento è attraversata da diversi itinerari escursionistici importanti e dalla forte

valenza storica e paesaggistica da e verso il sito di progetto:

1 - la tappa 26 dal rifugio Biancaneve al Fumaiolo a Bascio dell'Alta Via dei Parchi così descritto dal sito internet <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>:

"Tappa lunga e con probabili problemi di reperimento del percorso. Eventualmente la tappa si può accorciare pernottando nell'incantevole borgo di Gattara. Il percorso è vario, scende dalla dorsale del Monte Fumaiolo, con la suggestiva deviazione all'antico eremo di Sant'Alberico, lungo la "strada" ottocentesca granducale che collegava Balze a Capanne con tracce dell'originaria poderosa selciatura.

Poi, dopo due brevi tratti di asfalto, si riprende il crinale con una pista terrosa che guadagna il Poggio Tre Vescovi, di nuovo tra i faggi. **Avvicinandosi al Monte Loggio il percorso diventa meno definito, per via della concatenazione di sentieri diversi che attraversano vaste radure bordate di querce e aceri, sul versante sud.**

Il luogo è solitario, paesaggisticamente movimentato, ma richiede attenzione per non perdere i segnavia. Attenzione che deve essere massima presso la cima del Monte Faggiola dove la rotta piega bruscamente verso nord, con un'inversione di quasi 180 gradi. Il percorso è da cercare nel sottostante bosco di faggi, a lato di una paleo-frana, in ambiente selvaggio.

Aiutandosi con la carta e con i segnavia si trova il vecchio sentiero per Casteldelci che va lasciato poco dopo per scendere tortuosamente al pittoresco borgo montano di Gattara. Se si è stanchi - la tappa è abbastanza lunga - ci si può fermare qui, altrimenti si scende al fondovalle Marecchia per risalire l'opposto versante fino al pittoresco colle di Bascio, già da tempo ben visibile per via della torre medievale che lo sovrasta".

2 - Il percorso n. 6 Monte Faggiola del Parco storico della Linea gotica di Badia Tedalda così descritto dal sito
<http://www.parcostoricolineagotica.it/it/itinerari/piedi/04-monte-faggiola.php>: "si lascia l'auto a Ca' Lupardi, piccola frazione che - appena superata Rofelle - si incontra sulla destra della strada che sale verso Montebotolino. Qui la strada asfaltata finisce in un piccolo parcheggio poco prima delle ultime case. Subito oltre il parcheggio, a sinistra si sale sulla ripida sterrata che - tagliando tutto il pendio sud del M. Faggiola - arriva ad affacciarsi sul crinale tra il M. Prato Lama e il M. Faggiola (sentiero CAI n° 23 - km.1.2).

Al bivio si segue la strada sterrata verso sinistra fino ad uno slargo, dal quale, sempre a sinistra, tra i recinti di pascolo si stacca il sentiero vero e proprio che con ripida salita riguadagna il crinale fino a lambire il rimboschimento.

Poco prima di raggiungere la sommità del rilievo (km.1,9), una brevissima deviazione sulla destra (segnali giallo-blù del Parco) consente la visita a una delle casematte scavate nella roccia, utilizzate come deposito munizioni; lasciata la sterrata, si tratta davvero di percorrere pochi passi su una traccia di sentiero che, rispetto alla strada, scende leggermente fino all'imbocco della cavità. Anche questa, come altre casematte scavate nella roccia, presenta la caratteristica forma ad L, utile sia per migliorare il mantenimento delle munizioni in condizioni asciutte, sia per ridurre la possibilità che un proiettile nemico, anche casualmente, possa colpire direttamente il deposito.

Una volta tornati sulla sterrata, in pochi minuti di salita si raggiunge la sommità del Monte Faggiola (km.2.7), da dove si può godere di una splendida visuale. Il panorama a 360 gradi consente di cogliere in un grande abbraccio visivo tutte le montagne circostanti ed anche cime poste più in lontananza, come ad esempio i Sibillini, a sud-est. Interessante anche il colpo d'occhio sull'Alta Valmarecchia e l'Alpe della Luna; anche sul versante del Monte Faggiola che volge verso il Marecchia erano state

ricavate diverse postazioni, delle quali però restano tracce meno evidenti che altrove".

3 - Per rimarcare ulteriormente la grande valenza paesaggistica dell'area Monte Loggio/Monte Faggiola inserisco l'estratto da una escursione con partenza da Gattara del gruppo FINRA TREK presa dal sito <https://finratrek.com/2022/10/27/ai-confini-della-valmarecchia-da-gattara-al-monte-loggio/>:

*La proposta consiste nel raggiungere i prati sommitali del **Monte Faggiola e del Monte Loggio: da qui si gode di uno degli scorci più belli di tutta la Valmarecchia, al confine fra Toscana ed Emilia-Romagna.***

Il sentiero 96 sa essere spettacolare, presentandosi come una mulattiera all'ombra di querce secolari. Lo percorriamo in direzione sud, prima in piano poi realizzando un dislivello breve ma intenso, fino a giungere al bordo di un'ampia prateria: **il Monte Faggiola (1088 mslm).**

Da qui si gode di una magnifica vista sui Sassi Simone e Simoncello e sulla parete sud del Monte Carpegna; volgendo poi lo sguardo leggermente alla propria sinistra si può ammirare la Valmarecchia in tutta la sua lunghezza. Uno scorcio così spettacolare sulla valle probabilmente si può apprezzare solo qui.

La viabilità escursionistica sarà evidentemente toccata dai lavori del cantiere nell'ipotesi di autorizzazione dell'impianto.

Sestino, 25 novembre 2022

L'Osservante

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito

web della Regione Toscana all'indirizzo:
<http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione " e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana

all'indirizzo: [.http://www.regione.toscana.it/via](http://www.regione.toscana.it/via)

